

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

MOSTRA DEI PRESEPI

Si possono consegnare in patronato **Domenica 22** dalle ore 11.30 alle ore 12.00 e **lunedì 23** dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

EUCARISTIA SOSPESA

Martedì 24 la messa delle **ore 7.00** non viene celebrata.

CONFESSIONI

Chi volesse celebrare il sacramento della Riconciliazione, o semplicemente "fare due chiacchiere con il prete", ecco le possibilità:

lunedì 23 dalle ore 16.00 alle ore 17.30 nella chiesa di **san Martino**.

martedì 24 dalle ore 10.00 alle ore 12.00 nella chiesa dell'**Annunziata**;

martedì 24 dalle ore 16.00 alle ore 17.30 nella chiesa di **San Benedetto**.

AMMALATI E ANZIANI

Il parroco porterà l'eucaristia e gli auguri di Natale nelle case, nella mattinata di **martedì 24**.

GIUBILEO

Domenica 29 la nostra Diocesi inizia l'anno santo con la celebrazione dell'eucaristia presieduta dal Patriarca Francesco in San Marco. Ci si ritrova alle **ore 15** nella chiesa di San Zaccaria. L'invito è rivolto a tutti.

ADOZIONI A DISTANZA

Vogliamo ringraziare tutti coloro che con generosità hanno dato il loro contributo al progetto delle adozioni a distanza. Ormai manca poco per raggiungere la somma da inviare per il sostegno dei nostri nove bambini/ragazzi.

Se ci fosse ancora qualche ritardatario, può farci arrivare la sua donazione consegnandola in busta a noi o a don Massimo. Prima di fine anno faremo il versamento all'associazione che cura e gestisce il progetto. Ancora grazie a tutti e Buon Natale. Paolo e Francesca

CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI NATALE



NATALE DEL SIGNORE

MARTEDI' 24 DICEMBRE
MESSA NELLA NOTTE
ALLE ORE 23.00

MERCOLEDI' 25 DICEMBRE
MESSA DEL GIORNO
ALLE ORE 8.30, 10.30

SANTO STEFANO

GIOVEDI' 26 DICEMBRE
EUCARISTIA ALLE ORE 10.30

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA
SABATO 28 DICEMBRE
ALLE ORE 18.30 PRIMA
EUCARISTIA DELLA FESTA
DOMENICA 29 DICEMBRE
EUCARISTIE
ALLE ORE 8.30 E 10.30

22 dicembre 2024

N° XV



CAMPALTO
COMUNITA' CRISTIANA SS. MARTINO E BENEDETTO

L'attesa sta per finire.

La luce che ci ha guidato lungo il sentiero
si fa sempre più vivida.

Tu che hai scelto di nascere tra i poveri,
aiutaci a scoprire le nostre povertà
e riconoscere che le vere ricchezza stanno dentro di noi.

Continua a illuminare il nostro cammino
affinché gli occhi e il cuore riconoscano quei semplici valori
che sono parte essenziale della nostra vita.

In un mondo che cerca nemici da combattere,
aiutaci a cercare amici veri
con i quali vincere le solitudini
e condividere momenti di pace.

Gianfranco

Domenica 22	IV^a DI AVVENTO Mi 5,1-4 Sal 79 Eb 10,5-10 Lc 1,39-45.
Lunedì 23	Feria propria Mi 3,1-4.23-24 Sal 24 Lc 1,57-66.
Martedì 24	Feria propria 2Sam 7,1-5.8-12.14.16 Sal 88 Lc 1,67-79.
Mercoledì 25	NATALE - MESSA DELLA NOTTE Is 9,1-6 Sal 95 Tt 2,11-14 Lc 2,1-14.
Mercoledì 25	NATALE - MESSA DEL GIORNO Is 52,7-10 Sal 97 Eb 1,1-6 Gv 1,1-18.
Giovedì 26	SANTO STEFANO At 6,8-12;7,54-60 Sal 30 Mt 10,17-22.
Venerdì 27	SAN GIOVANNI 1Gv 1,1-4 Sal 96 Gv 20,2-8.
Sabato 28	SANTI INNOCENTI 1Gv 1,5-2,2 Sal 123 Mt 2,13-18.
Domenica 29	SANTA FAMIGLIA 1Sam 1,20-22.24-28 Sal 83 1Gv 3,1-2.21-24 Lc 2,42-52

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

LA PORTA SANTA E IL TEMPO SACRO

L'anno giubilare è una delle tante eredità che il cristianesimo deve all'ebraismo, in particolare alla sua grandiosa visione della santificazione del tempo. Per gli esseri umani il tempo rappresenta, insieme allo spazio, la situazione vitale per eccellenza. Rappresenta però anche il grande avversario, perché erode la vita e avvicina alla morte. D'altro canto, non fa forse parte del pantheon delle divinità pagane il dio del tempo, Saturno/Crono, figlio del Cielo e della Madre terra, che mangia i suoi figli? Con l'"invenzione" del sabato, e cioè della distinzione tra tempo riservato alle opere degli uomini e tempo riservato a Dio, Israele compie un'operazione decisiva: gli umani non sono dominati dal tempo, ma sono essi stessi a dominarlo nel momento in cui riconoscono che Dio è il signore del tempo perché ha impresso nella sua creazione la legge dell'alternanza tra attività e riposo. C'è qualcuno, insomma, che è più forte del tempo ed è l'unico che può perfino "redimere" il tempo perché con il dono della vita che non muore arriva a togliere alla morte il suo "pungiglione", come scriverà Paolo ai cristiani di Corinto (1Corinti 15,55).

Il settimo giorno, il sabato, così come l'anno sabatico, che ricorreva ogni sette anni, santificavano la scansione dei giorni, delle settimane e dei mesi e, in seguito, anche l'istituzione dell'anno giubilare rinsaldava ulteriormente lo schema sabatico ancorandolo addirittura a una misura del tempo quanto mai dilatata: «la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore: per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato

in onore del Signore [...] Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti [...] Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne né patate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo [...]» (Levitico 25,1-12). Nell'anno giubilare, insomma, tutto doveva tornare alla sua origine, essere cioè ricondotto nelle mani di Dio: si lasciava riposare la terra, si condonavano i debiti e venivano liberati gli schiavi e il tempo della storia veniva così santificato. Se l'Israele antico sia mai riuscito a rispettare questa normativa o se essa abbia rappresentato solo l'ideale di un modello sociale, è tema di discussione tra gli studiosi. Sta di fatto, però, che il cristianesimo medievale e poi il cattolicesimo romano hanno assunto la norma dell'anno giubilare dopo averne spiritualizzato i contorni: il condono delle conseguenze dei peccati prende il posto della restituzione a Dio della terra e della storia e viene così affermata con forza l'imprevedibile mediazione della chiesa in vista del raggiungimento della salvezza, anche di quella eterna. Allora, come preconizzato dal Salmista, sarà Dio stesso a varcare le porte del tempo per venire ad abitare la terra: «Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria» (24,7).

Marinella Perroni. Fine seconda parte.

BEATA COLEI CHE HA CREDUTO

Il vangelo di questa quarta domenica d'Avvento ci porge il racconto della visitazione di Maria all'anziana cugina Elisabetta: il secondo mistero gaudioso che contempliamo recitando il Rosario, rappresenta il primo frutto dell'incarnazione e della redenzione operata dal Verbo di Dio. Lo Spirito Santo non ha bisogno di mediazioni linguistiche e neppure del linguaggio non verbale: semplicemente è efficace. Elisabetta lo percepisce immediatamente, e anche il figlio che porta in grembo. E così, una scelta operata in tutta fretta (mettere in salvo dalla mormorazione una ragazzina rimasta incinta senza essere ancora sposata) si trasforma in occasione per annunciare che il Messia è finalmente tra noi. Dinanzi all'annuncio dell'angelo, Maria s'è fatta

'accoglienza' dell'improbabile, ha detto sì al non previsto, all'impossibile, perché la vita altro non è che apertura all'imprevedibile. Infatti il possibile – ricorda Jacques Derrida, filosofo e saggista francese del secolo scorso – non porta con sé mai alcun mistero. Affinché vi possa essere un 'evento', perché l'altro – l'eterno veniente – possa rivelarsi per ciò che è, è necessario fare esperienza dell'impossibile: non attendersi nulla se non l'inatteso. Altrimenti avremo solo ripetizione, 'déjà vu'. Dunque Maria appena fatta esperienza dell'impossibile, «si alzò e andò in fretta» a far visita all'anziana cugina bisognosa di aiuto. In Cristo concepito nel seno di Maria si manifesta quella "via nuova e vivente" (come l'avrebbe definita la lettera agli Ebrei) per raggiungere la pienezza della vita. Il primo passo di questo cammino è segnato dall'incontro con Cristo. Elisabetta lo incontrò insieme con il suo bambino, quando ancora il Cristo non aveva visto la luce. Ogni racconto evangelico di discepolato, inizia con un incontro; nelle circostanze più svariate, alcune del tutto fortuite... E questo incontro si rivela l'occasione (unica e irripetibile) della vita, la chiave per il paradiso. Al saluto di Elisabetta, Maria risponde con le parole del *Magnificat*. Il brano di oggi, potrebbe inoltre guarirci da una grande malattia del nostro tempo: l'incapacità di provare stupore. Rischiamo di non stupirci più di nulla. Tutto è già noto, già dato, scontato, prevedibile, immaginabile. Non c'è più spazio per il Mistero, ossia la ferma certezza che la realtà non è tutta come appare, ma infinitamente altra. Per questo, come ricorda il P. Raniero Cantalamessa, "anche la religione sa di stantio, di vecchio. S'è limitata a fare archeologia del sacro, e i preti spesso ridotti al ruolo di bravi antiquari, cultori della cenere piuttosto che custodi del fuoco. Che il Natale sia esperienza dell'acqua che fa fecondare, del fuoco che crepita con forza, dell'aria che torna a far respirare e della terra che fa germogliare vita nuova".

Massimo

UN NUOVO GRUPPO

Il 15 dicembre durante la messa delle 10.30, con la Festa del Battesimo, abbiamo celebrato la nascita del nostro gruppo, nel quale vivremo il cammino verso la Confermazione. Dopo l'omelia Margherita ha letto la nostra lettera di presentazione alla Comunità e abbiamo svelato il cartellone con il nome che abbiamo scelto per identificarci: God's girls.

God's Girls



FESTA DI NATALE

Giovedì scorso abbiamo partecipato alla recita di Natale dei bambini del Nido e Scuola dell'Infanzia della nostra Comunità. È stato un momento molto bello sia per la gioia di condividere con i nostri figli il loro percorso di crescita nella scuola, sia perché è stata un'occasione di riflessione e raccoglimento per noi genitori in vista del Natale. All'ingresso in Chiesa ci è stata consegnata una candela, realizzata a scuola dai bambini a conclusione del percorso fatto sulla luce per l'Avvento. I bambini hanno poi suonato con i loro strumenti quali legnetti, triangolo, cembali, due brani tratti dallo schiaccianoci di Tchaikovsky: la marcia e la danza cinese, risultato del progetto di musica fatto con Maestro Libero. I bambini erano molto emozionati ed orgogliosi e sono stati bravissimi! Poi, assieme alle maestre e don Massimo, i bambini

ci hanno accompagnato a riflettere sulle figure della Natività: Maria che accoglie, Giuseppe che si prende cura e Gesù, la speranza e la luce. I bambini hanno quindi composto un piccolo presepe in legno, con le opere realizzate da un papà, e portato all'altare tante piccole luci, luce che è stata poi portata a tutte le famiglie. È stato un bel modo di prepararci insieme e guidati dai nostri figli all'arrivo di Gesù, che porta anche quest'anno luce, speranza, pace, parole non vuote se abbiamo il coraggio di accoglierle e metterle in pratica. Ringraziamo tutte le maestre, Cristina, don Massimo, il Maestro Libero e Marianna per la cura con cui si dedicano ai nostri bambini e per il supporto che ci offrono nella loro crescita e i tanti genitori che partecipando attivamente alla vita della scuola che permettono di realizzare e vivere incontri significativi tutti assieme. *Elisa Scalabrin*